Anno X. TORINO, Martedì 7 Novembre 1876 Num. 308.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . » » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uraguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 7 NOVEMBRE 1876.

RIVISTA

Le gare elettorali hanno già dato luogo ad alcuni giudizii civili o penali. Fra i primi si è parlato testè di quello che concerne l'inserzione di 700 cittadini, guardie di sicurezza pubblica e guardie municipali, nelle liste elettorali di Napoli, ordinata dal Prefetto, il quale, compreso da soverchio zelo per la riuscita del candidato ministeriale, non pare che abbia badato molto sottilmente alle prescrizioni della legge.

Fortunatamente i consiglieri d'appello e i giudici de' tribunali d'Italia non sono caudi e perciò, in seguito a ricorso del candidato De Zerbi che si voleva sgarare e de' suoi amici, sentenziarono che si dovessero radiare dalle liste i prefati settecento nuovi elettori. Recata la causa alla Corte di cassazione di Roma, presieduta dal commend. Auriti, confermò la sentenza della Corte d'appello di Napoli, la quale dichiarava illegale l'inserzione d'ufficio dei nuovi elettori.

Non occorreva veramente che il signor Mayr si desse tanta briga. Dalle prime notizie che ci sono giunte sulle elezioni risulta già che la maggioranza, la quale sosterrà il Governo, sarà non pure grandissima, ma enorme, tale che il Ministero ne sarà impacciato. Sarebbe stato bene per noi che non solo si fosse astenuto dal menomare la libertà degli elettori, come dobbiamo credere abbia fatto, come sinceramente crediamo desiderasse che si facesse il sig. Depretis, ma che avesse anco inculcato a' suoi agenti di moderare la troppa loro foga. Non solo vuolsi evitare la pressione, ma anco ciò che ne abbia l'apparenza. Ciò non avrebbe fatto che rendere più autorevole la maggioranza medesima.

Come si conoscano tutte le elezioni noi ne compileremo una diligente statistica. Intanto, per dare un'idea del loro risultamento, noteremo che, secondo lo spoglio che ne abbiamo fatto sinora, quando la massima parte non è ancora conosciuta ed in moltissimi collegii non si proclamerà il deputato che al secondo scrutinio, il Governo ha già guadagnato 35 nuovi collegii, mentre l'opposizione non riuscì a strapparne al Governo che due, nel Veneto.

Di processi penali furono pure origine od occasione le recenti elezioni. Primo fra questi il processo che si formerà contro la *Gazzetta d'Italia* per la pubblicazione dell'autobiografia di Giovanni Nicotera e coloro che l'avessero riprodotta. Tale scritto, il quale eccitò grande scandalo, fu pure causa delle dicerie che il Ministro dell'interno avesse in seguito ad esso date le sue dimissioni. La notizia fu subito smentita, tuttavia non era affatto senza fondamento, ed ecco quanto, secondo i fogli di Roma e autorevoli corrispondenze, accadde a questo proposito.

Il Ministro a cui s'era scagliata sì grave accusa scrisse tosto al Presidente del Consiglio che, avendo sporto querela per tale fatto, non intendeva essere d'impaccio al Governo e, se questo lo credeva utile, era prontissimo a ritirarsi. Il Depretis dichiarò non essere il caso di dimissioni di un uomo, il quale gode la fiducia del Re, per gl'improperii di un giornale. Ad ogni modo se ne parlò nel Consiglio dei ministri presieduto dal Re, e tutti dichiararono di tenersi solidarii del loro collega.

Se l'autobiografia era destinata a produrre un effetto sugli elettori, sendo stata pubblicata il dì prima che rendessero il suffragio, essa fallì onninamente lo scopo, poichè il Nicotera uscì trionfante dall'urna al primo scrutinio.

LE IMPOSTE NELLA TURCHIA EUROPEA

Le imposte che gravitano sul povero *rajà* sono tante e tali che all'udirle enumerate si crede impossibile che si possano sopportare.

Viene primo l'*harac*, quello che abbiamo detto (v. n. 301) il tributo imposto al Cristiano per esser lasciato esistere infedele nella terra dei Mussulmani: ora, eccetto in alcune località, esso chiamasi *askeriga* o *bedelat askeric*; ma qualunque ne sia il nome esso grava su tutti i Cristiani maschi in ragione di 22 piastre (4 fr. 40 cent.) per testa all'anno. Per evitarsi impacci o difficoltà d'esazione, il Governo suol tassare (e spesso arbitrariamente) ciascun villaggio e il *Knez* o sindaco cura la ripartizione e l'esazione della quota di ogni individuo: per quelli che non hanno nulla da poter pagare, pagano gli altri, onde in realtà invece di 22 piastre la quota dei paganti sale a 30 e anche più.

Poi si ha il *vergui* o imposta fondiaria che è del 4 per mille; ma nell'estimo degli immobili è sempre il *rajà* che si aggrava, così che non v'ha catapecchia di esso la quale non venga stimata dieci volte il suo valore e tassata in conseguenza, mentre le case e i possessi del *beg* vengono stimati in ragione inversa assai meno di quel che valgono.

La *decima* (*desetina* in slavo) è prelevata su tutti i prodotti del suolo: cereali, tabacco, legumi, frutte, uva, foraggi e va dicendo. Si chiama la decima, ma in fatti è l'ottava parte che si prende, poichè dal 1867, in occasione del viaggio del Sultano in Europa, si è stabilita una sovr'imposta (*zam*) la quale l'ha aggravata di tanto.

Ma se enorme è già la gravezza del contributo, è gravosissimo a mille doppi il modo di riscuoterlo. Esso viene posto all'appalto, e le condizioni di questo sono sempre sì onerose che l'appaltatore non trarrebbe nessun profitto se non avesse mezzo di spogliare a suo talento i poveri contribuenti; ma questo mezzo egli sa che l'autorità glie lo lascia avere chiudendo gli occhi su tutte le arbitrarietà, le prepotenze, le ruberie che egli e i suoi agenti commettono.

Eccone degli esempi:

Il grano maturo copre il suolo e ogni ritardo di mietitura è un danno. Credete che il colono possa tagliarlo? No: bisogna aspettare l'esattore, il quale deve fare la stima del raccolto mentre il grano è in piedi e determinare la parte che gli spetta. Il *rajà* attende pazientemente che l'esattore possa venire e frattanto il misero coltivatore vede il sole bruciargli la messe, la pioggia guastargliela, il vento disperdergliela.

Finalmente l'appaltatore dell'imposta viene e fa la stima del raccolto, ma la fa d'un quarto superiore alla realtà. Il colono protesta, l'altro minaccia e il povero soggetto, che trema innanzi ad ogni autorità mussulmana, tace e si rassegna. Fatta codesta stima e fissata la quantità dell'imposta dovuta dal coltivatore, di cui piglia nota nel suo registro, l'agente dell'appaltatore ne lascia copia al colono, perchè egli possa conoscere il fatto suo; ma il guaio è che codesta copia e' glie la dà in lingua turca, che l'altro non sa nè punto nè poco.

Il *rajà* vorrebbe che l'appaltatore prendesse subito ciò che gli spetta, ma a colui non fa comodo in quel momento; obbliga il colono a tenere ingombra la sua casa per custodirgli le derrate, e sapete quando verrà a prenderle? Quando il prezzo sarà aumentato e il *rajà* avrà il gusto di dare per un valor minore ciò che al costo del mercato vale assai più. E non basta; al punto di pagare il colono trovasi vittima d'una vessazione ancora maggiore, che è una vera truffa. Per vedere ciò che gli spetta da esigere, l'appaltatore domanda il foglio ove egli ha tracciato dei geroglifici in lingua turca; ed ecco che trovasi in esso scritta una cifra maggiore di quella che il *rajà* credeva. Egli protesta; ma è tutto inutile. Non aveva egli in mano la carta che fa prova? Ma a una lega all'ingiro non v'è alcuno che intenda una parola di turco!

Se alcun ladro ruba i raccolti ne' campi, l'appaltatore non se ne dà pensiero e il coltivatore dovrà pagare lo stesso, tassandolo anche ad arbitrio. Gli agenti dell'imposta gli sono sempre addosso per vedere quanto producono i campi, quanto il giardino, quanto i vigneti; gli contano il numero delle piante, del tabacco perfino il numero delle foglie, gli fanno pagare sull'uva e poi ancora sul vino, sul tabacco che raccoglie verde e poi ancora sulle foglie che ha fatto asseccare per vendere, e affine di far tutto questo quei benedetti agenti fanno frequenti e lunghe dimore ne' villaggi a *spese de' contribuenti*; e, a quanto dicono i *rajà*, il soggiorno degli esattori a casa loro è altrettanto oneroso quanto l'imposta medesima.

Il bello si è che si fa pagare l'imposta anche su quello che non rende; il *broc*, per esempio, è un'erba tintoria che fornisce un rosso assai ricercato, ma essa non produce il fiore onde si estrae la materia colorante se non dopo quattro anni. Credete voi che il Turco aspetti a esiger l'imposta quando ci sia il prodotto? Oibò! Ogni particella di terreno ove sia coltivata codesta erba paga un diritto speciale di quattro piastre e ciò dal giorno in cui è stata piantata: quattro anni d'imposta senza rendita.

Poi vengono l'imposta sui capi del bestiame grosso e minuto, una speciale sui maiali, una sul miele; tutte gravose e rese gravosissime dal modo d'esazione degli agenti dell'appaltatore, i quali si stabiliscono in casa del contribuente, e consumandogli gran parte delle derrate lo fanno ancora segno a mille concussioni e violenze. Ma la più dura, ingiusta e vessatoria di tutte è quella che chiamasi *rad*, ed è la seguente: È stabilito che ciascun uomo possessore d'un cavallo può guadagnare in ragguagliato 2500 piastre all'anno (500 lire); e su questo supposto guadagno, senza tener conto nè del nutrimento, nè delle altre spese che occorrono intorno alla bestia, si esige dal proprietario l'imposta della **quarantesima parte**!! Il poveretto ha bello essere stato malato lui, aver avuto infermo il cavallo, non aver potuto trovare lavoro da impiegar la sua bestia, di ciò l'amministrazione non si cura. I cavalli d'ogni villaggio sono numerati e ciascuno deve render tanto; e basta, e non si ragioni, e si paghi!

Vi pare che sia sufficiente la litania degli aggravi del povero *rajà*? Ebbene, non è ancora finita e ne udrete di alcuni ancora più pesanti.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 6 novembre.

Presidenza del sindaco conte Rignon.

Sono presenti i consiglieri:

Ajello, Allis, Antonelli, Arcozzi-Masino, Arnaudon, Benintendi, Bianchi, Buniva, Cassinis, Ceresole, Corsi, Duprè, Favale, Ferraris, Fornaris, Gamba, Giobert, Guadagnini, Lanza, Lientaud, Malvano, Mazzucchetti, Meana, Noli, Oytana, Pacchiotti, Pantaleone, Pasquali, Pateri, Peyron, Riccardi, Rossi, Sambuy, Sclopis, Spantigati, Sperino, Stallo, Tensi, Trombotto, Vegezzi e Villa.

La seduta è aperta alle 8.

Il *Sindaco*, dopo lettura ed approvazione del verbale della tornata precedente, dichiara ristretto il Consiglio in seduta privata.

In questa seduta, che si protrasse sin oltre le 10 1/2, il consigliere Pasquali svolse la sua interpellanza sul personale insegnante delle scuole municipali.

Rispose il consigliere, già assessore, Riccardi, e presero la parola parecchi altri consiglieri. La lunga e delicata discussione si chiuse coll'adozione d'un ordine del giorno, presentato dai consiglieri Malvano e Sambuy, col quale si rese ampio omaggio a tutta la benemerenza acquisita dal comm. Riccardi nella lunga e difficile gestione della direzione delle scuole.

Si procedette quindi all'elezione di un assessore effettivo in surrogazione del cons. Riccardi ed ebbe la pluralità dei voti il cons. Nicomede Bianchi (*).

Dopo di che si aperse la seduta pubblica.

Sovrimposta comunale.

Il *Sindaco* annunzia che la Commissione per l'esame del progetto di bilancio pel 1877, deliberava di proporre al Consiglio comunale l'approvazione della somma fissata dalla Giunta per la sovraimposta comunale, per le seguenti considerazioni:

1° Che le spese per opere straordinarie essendo riconosciute urgenti, sarebbe difficile d'introdurre nel bilancio economie considerevoli;

2° Che sebbene, a rigor di conto, l'aumento del preventivo sul prodotto del dazio presenti ancora qualche margine, tuttavia non sarebbe prudenziale l'aumentare la somma proposta;

3° Che l'aliquota della sovrimposta por-

(*) Questa notizia sarà accolta da tutta la cittadinanza con gran soddisfazione, chè in verità nessuno meglio dell'illustre N. Bianchi può dirsi più degno di soprintendere alla pubblica istruzione.

(9)

APPENDICE

GLI STRANGOLATORI DELL'INDIA

I.

Un ballo di nozze a Smirne.

(Continuazione).

Un sol gruppo non aveva seguito il riflusso del torrente diventato quieto; ma siccome la diserzione di quei pochi non diminuiva a vista d'occhio il numero dei ballerini, non potè esser notato dai padroni di casa. Tre giovanotti ed una giovane signora formavano quel gruppo. La signora stava seduta in un padiglione aperto nel golfo, ed era impegnata co' suoi interlocutori in uno di quei colloqui scompigliati che nascono fra il delirio del ballo, quando la respirazione ansante e tronca rivela il disordine del pensiero colla debolezza della voce.

— Il fresco qui è delizioso, — diceva ella ricomponendo colle mani un po' di simmetria nel disordine della sua capigliatura. — Vi si può respirare un istante. Siete disposti a sacrificare una quadriglia, signori?

— Le sacrificheremo il ballo intero, contessa, — disse un giovinotto, la cui voce era improntata di un'emozione, che non era solamente quella febbrile della danza.

— Signor Ernesto di Lucy, — disse la giovine signora inchinandosi, — voi siete generoso come un nobile artista quale siete.

— Ed io voglio essere più generoso ancora, leggiadra contessa; vi sacrifico tutti i balli della stagione, — disse un altro giovinotto, la cui parola, naturalmente ardente, sembrava trattenuta da un riserbo ed un fare diplomatici.

— Ah! voi! la cosa è differente, signor Edgardo della Bagnerie! Non voglio essere zimbello della vostra generosità. Siete addetto ad un'ambasciata, ed ogni ballo ove figurate è denunciato alla vostra cancelleria come delitto di lesa gravità: un *avant-deux* vi fa indietreggiare d'un anno nella strada degli ambasciatori... E voi, conte Elona Brodzinski, siete pur generoso come questi signori?

— Perdonatemi, contessa, — rispose il giovane conte polacco. — Ho la disgrazia di non potervi sacrificar nulla in questo momento.

— Infatti, è vero! — disse la contessa sorridendo. — Noi abbiamo trovato qui il conte Elona, in contemplazione dinanzi al mare; non è lui che abbia cercato il ballo, gli è il ballo che è venuto a cercarlo.

— Mi permettete, o signora, ch'io vi faccia un'interrogazione? — disse il conte Elona, facendo alcuni passi verso la contessa.

Ella fece col capo un cenno di consenso, ed il proscritto polacco continuò di questa guisa:

— Gli è da qualche tempo che voi abitate Smirne?

— Dalla morte di mio marito il conte di Verzon... da quattro anni.

— Perdonate la mia indiscrezione: nella bella stagione, voi usate fermare la vostra dimora in una casa di campagna presso il ponte delle Carovane?

— Sì, conte Elona, una casa ch'io amo assai e che venderò nell'inverno prossimo, versando nel contratto amare lagrime.

— Come! Voi vendete quel gioiello! — sclamò il giovane Edgardo di Bagnerie. — Aspettate almeno ch'io sia console e poi la compero.

— Scusate, signor Edgardo, credo che il discorso col conte Elona non sia terminato.

— Contessa, — disse il giovine polacco, — potreste voi dirmi se la carovana di Metelino traversa di questa notte l'Ermo da quella parte?

— Questa notte..... aspettate..... siamo alla metà di giugno..... La carovana di Metelino passerà fra tre giorni.

Il conte polacco fece un moto il cui significato era un enigma.

— Conte Elona, — disse la contessa, — avete forse intenzione d'unirvi a quella carovana?

— Forse!...

— Senza esservi costretto?... per semplice capriccio, non è vero? — gli domandò la contessa, figgendo i suoi occhi con una certa ansietà in quelli del polacco.

— Appunto... un capriccio, come voi dite contessa. Ma la carovana parte tre giorni troppo tardi... la è una disgrazia!

— Ebbene, io capisco ed approvo questo vostro capriccio... vi ci trovo ancora un'idea che mi piace..... Si esce da un ballo delizioso, che ci ha storditi, e si va a cacciarsi in mezzo ai dromedari e ai zingari in un deserto. La sarebbe una cosa che mi piacerebbe pel contrasto che vi si trova... Che pensano dei nostri gusti questi signori?

— Io penso, — disse il giovine Edgardo, — che c'è qualche cosa di meglio da fare per chi esce da un ballo.

— Ed è?

— Di rientrare in un altro ballo.

— E con voi contessa, — aggiunse Ernesto di Lucy.

— Il conte Elona non è del vostro parere, signori; egli viene al ballo solo per accompagnare il ritorno del suo biglietto d'invito.

Il conte sorrise.

— Però, — soggiunse la contessa, — bisogna convenire che questa festa nuziale è stupenda. Mi pare d'assistere al mio matrimonio in via Nuova di Lussemburgo a Parigi: cosa che mi ringiovanisce di sette anni.

— Non vi pare, contessa, — disse il giovine Edgardo, — che un ballo di nozze debba spingere gl'invitati celibi al matrimonio? e che tutti il giorno dopo dovrebbero ammogliarsi?

— Ebbene, se così la pensassero tutti, che male ci sarebbe?

— Simili epidemie matrimoniali non sono a temersi, — disse Ernesto di Lucy.

— Ah! — soggiunse la contessa, — se tutte le signorine rassomigliassero alla nostra giovane greca Amalia, dei colonnelli Douglas se ne troverebbero in gran numero; ciascuno vorrebbe essere assalito dall'epidemia.

— Me eccettuato, — disse Edgardo.

— Me pure, — soggiunse Ernesto.

— Oh! la vostra opinione sul matrimonio nell'Asia Minore è conosciuta. Gli artisti e gli addetti consolari non vengono in Oriente che colla speranza di sposare qualche *aremme* d'occasione, dopo il fallimento d'un pascià.

— Ebbene, contessa! — disse Edgardo, — tentate una conversione fra questi giovani turchi d'Occidente; date voi la prima l'esempio; gettate il fazzoletto nuziale a qualche maomettano battezzato; qui vi sono venti parigine, che imiteranno l'esempio; ed i costumi d'Oriente saranno sconvolti, in grazia di loro signore, e dopo i fallimenti dei pascià gli *aremmi* si venderanno in ribasso per andare a popolare i deserti.

— Ma la società non ha più diritto di nulla reclamare da me, signor Edgardo; ho già fatto il mio dovere: se sono vedova non è per colpa mia, non m'ero maritata con tale intenzione.

(Continua).

tata nel progetto risulta molto inferiore a quella delle principali città del Regno.

In dipendenza di tale voto la Giunta deliberò di proporre al Consiglio di stabilire nella somma di L. 775,620 08 la sovrimposta locale occorrente nell'anno 1877; cifra superiore a quella del 1876 di L. 50,680 81 e corrispondente ad un'aliquota di centesimi 87 50 per ogni lira d'imposta erariale principale.

Il Consiglio approva.

Il Sindaco legge un'affettuosa commemorazione del consigliere G. Pomba ed alle undici scioglie la seduta.

Genova. — È morto il 5 corr. il cav. Cataldi, senatore del Regno, consigliere comunale ed amministratore in parecchie Opere pie. Era giunto all'età di 67 anni.

Roma. — *Congresso degl'ingegneri ed architetti.*

Il Congresso degl'ingegneri ed architetti che a giorni deve adunarsi in Roma dovrà pronunziare sui seguenti temi:

1. Definire e stabilire i limiti delle attribuzioni di quelli che esercitano professioni affini all'ingegneria.

2. Stabilire le norme alle quali debbono attenersi le autorità giudiziarie ed amministrative nel dare incarichi per lavori tecnici o nell'approvarli.

3. Istituire nel Regno dei collegi fra coloro che esercitano con diritto la professione.

I professionisti che faranno adesione al programma dovranno indicare, oltre il nome, cognome e patria, i titoli e gradi accademici conseguiti ed il luogo di loro residenza, e non potranno prender parte al Congresso se non giustificheranno di appartenere a qualcuna delle seguenti categorie:

1. Ingegneri ed architetti matricolati nelle Università e nelle scuole di applicazione o negli Istituti tecnici superiori;

2. Ingegneri del Genio civile, del Genio militare ed altri uffici governativi in attività di servizio od in ritiro;

3. Laureati in matematiche a tutto l'anno 1862, professori di matematiche delle regie Università, delle scuole superiori di applicazione, e professori di architettura superiore nelle regie Accademie di belle arti.

— Il 5 corr. S. M. il Re ha firmato il decreto con cui sono approvati il nuovo ordinamento e i nuovi programmi degli Istituti tecnici. E poichè la stampa dei medesimi è già bene avviata, crediamo che in questa settimana il Ministero di agricoltura, industria e commercio ne potrà fare l'invio alle Giunte di vigilanza ed alle Presidenze degli Istituti anzidetti.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 novembre reca:

1. **Un regio decreto** (n. 3433), del 20 ottobre, relativo alle tasse universitarie.

2. **Un regio decreto** (n. 3455), del 17 settembre, che riordina la Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità in Piacenza.

3. **Un regio decreto** (n. 3457), del 17 settembre, che istituisce a Padova una Commissione conservatrice dei monumenti ed oggetti d'arte e d'antichità.

4. **Un regio decreto** (n. 3462), del 18 settembre, che approva il regolamento per l'applicazione della legge sui contratti di Borsa.

5. **Un regio decreto** (n. 3466), del 8 ottobre, che approva il ruolo organico del personale degli stabilimenti scientifici della R. Università di Siena.

6. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

Movimento nel personale militare.

(Decreto 20 ottobre 1876).

Ufficiali d'ordinanza di S. M. — Rasini di Mortigliengo cav. Calisto, maggiore di fanteria, ufficiale d'ordinanza di S. M. Esonerato dalla controindicata carica per aver compiuto il quadriennio di servizio, a decorrere dal 1° novembre 1876, nominato ufficiale d'ordinanza onorario di S. M. e destinato al 1° granatieri (relatore). — Della Rovere cav. Ettore, capitano di cavalleria, id. id. Id. id. id. 7 cavalleria. — Vignola cav. Filippo, id. d'artiglieria, id. Id. Id. id.

Nominati ufficiali d'ordinanza di S. M. — Morelli di Popolo cav. Pietro, maggiore 1° granatieri. — Della Rovere di Montiglio cav. Giuseppe, id. 7 cavalleria. — Gozzani di San Giorgio cav. Carlo, id. 3 id.

Riposo, riforma, aspettativa, dimissioni. — Petrini cav. Gio. Batt., capitano d'artiglieria, addetto alla direzione territoriale di Alessandria. Collocato a riposo a datare dal 16 novembre 1876 ed inscritto nella riserva col proprio grado. — Pellas Matteo, capitano di fanteria, in aspettativa per riduzione di corpo. Collocato in riforma a datare dal 16 novembre 1876 ed inscritto nella riserva col proprio grado. — Ruffoni Carlo, tenente di fanteria. Collocato in riforma a datare dal 16 novembre 1876. — Villata Giuseppe, guardarme addetto al comando della fortezza di Casale. Collocato a riposo a datare dal 16 novembre 1876. — Crescenzo Michele, tenente, distretto militare di Bologna. Revocato e considerato come non avvenuto il R. decreto 30 giugno 1876 in quanto riflette il collocamento in riforma, ed ha luogo invece il di lui collocamento a riposo a datare dal 16 luglio 1876.

Pescatore Carmine, ten. ■ fanteria e Usellini Gius., sottot. ■ id. Collocati in aspettativa per infermità temporarie non provenienti dal servizio. — Cossu-Carroz di Sant'Eleno cav. Francesco, maggiore carabinieri reali (legione allievi). Id. per sospensione dall'impiego. — Griffini Antonio, sottot. di complemento nel 67 id. Accettata la volontaria dimissione dal grado. — Carcano Landolfo, tenente ■ granatieri. Dispensato, in seguito a volontaria dimissione, dall'effettività di servizio nell'esercito permanente ed inscritto col suo grado nei ruoli degli ufficiali di complemento (1 granatieri). — Perrone Capano Mario, tenente 15 cavalleria. Id. id. id. ufficiale di complemento nel 15 cavalleria. — Gavotti Luigi, capitano 13 artiglieria. Id. id. id. e trasferto nella milizia mobile (13 artiglieria). — Pappalardo Gaspare, tenente 63 fanteria, ufficiale sostituto istruttore aggiunto al tribunale militare terr. di Bologna. Esonerato da tale carica. — De Simone Ernesto, tenente 6 artiglieria, rivocato dall'impiego. — Guasco di Bisio Giovanni, sottot. di complemento 59 fanteria. Trasferto nell'arma di cavalleria collo stesso grado di sottotenente di complemento ed assegnato al 7 cavalleria.

Importazione ed esportazione.

Diamo la statistica del commercio speciale di importazione e di esportazione in Italia nei primi nove mesi dell'anno in corso, paragonato coll'uguale periodo dell'anno precedente.

Importazione.

Categorie	1876	1875
Acque, bevande ed olii	23,472,236	42,066,163
Derrate, coloniali, ecc.	127,265,449	125,005,052
Frutti, semi, piante	8,580,095	9,403,550
Grassina	13,474,212	16,877,520
Pesci	11,654,730	10,303,740
Bestiame	11,642,698	8,245,452
Pelli	35,541,634	33,252,586
Canapa, lino e relative manifatture	22,302,830	26,901,973
Cotone, e id.	135,263,163	138,807,817
Lane, crino, pelli, ecc.	75,823,674	72,398,187
Sete e manifatture	114,146,568	114,357,073
Cereali, farina, paste	48,183,777	81,423,140
Legnami e lavori id.	37,459,883	26,426,865
Carta e libri	6,062,474	5,802,541
Mercerie, chincaglieria, ecc.	70,304,315	80,515,020
Metalli comuni e lavori	64,489,282	69,382,173
Oro, arg., lavori id. pietre preziose	21,340,822	10,279,802
Pietre, terre, fossili	55,098,163	52,652,980
Vasellami, vetri	13,369,117	14,236,870
Tabacchi	21,872,778	22,931,275
Totale	928,638,440	958,685,209

Questa diminuzione d'importazioni, tenendo conto delle quantità, si risolverebbe in un aumento di lire 32,368,777; ma essendo scemati di 62,405,546 i valori, ne abbiamo appunto per risultante una diminuzione effettiva di 30,016,769.

Esportazione.

Categorie	1876	1875
Acque, bevande ed olii	131,288,130	149,574,820
Derrate, coloniali, ecc.	42,968,578	38,958,949
Frutti, semi, piante	44,140,141	39,110,651
Grassina	37,280,440	20,052,011
Pesci	1,664,235	2,760,920
Bestiame	33,401,080	16,116,787
Pelli	11,429,162	18,773,429
Canapa, lino e manifatture	29,285,060	30,647,[illegible]
Cotone e manifatture	3,841,006	5,268,938
Lane, crino, pelli, id.	3,020,660	5,620,965
Sete e manifatture	276,769,834	281,084,334
Cereali, farina, paste	52,002,270	50,425,152
Legnami e lavori id.	19,678,178	21,382,456
Carta e libri	3,985,895	5,402,133
Mercerie, chincaglierie, ecc.	75,334,120	66,165,477
Metalli comuni e lavori	15,468,206	14,490,700
Oro, arg., lavori id. pietre preziose	9,659,297	9,244,826
Pietre, terre, fossili	31,246,384	38,248,640
Vasellami, vetri	4,121,005	6,515,045
Tabacchi	39,005	13,989
Totale	827,638,208	819,942,777

Anche qui l'aumento di 7,696,431 lire risulta dalla differenza tra un aumento di quantità per 94,082,088, e una diminuzione di valori per 86,385,657.

Risultati, se vogliamo, tutt'altro che sconfortanti, paragonati alla situazione generale. Chè, per molti prodotti dove Francia e Inghilterra e quasi tutte le più forti nazioni segnalano perdite gravi, noi ne abbiamo di più lievi, e avremmo effettivi guadagni, se non fossero generalmente scemati i valori.

Le entrate doganali dal 1° gennaio al 31 ottobre 1876 furono di L. 71,585,828 58; nello stesso periodo dell'anno 1875 ammontarono a L. 73,902,078 13. Nel corrente anno si è verificata perciò una minore entrata di lire 2,316,249 55.

Questa differenza in meno non si sarebbe avuta in molti dazi, ora commisurati al valore, fossero stati cambiati in dazi specifici.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico [illegible] della sera del 5 novembre 1876 (ore 1 pom.):

Venti nord, forti Marche, Venezia, Gargano, Palmaria, golfo Asinara, Roma e Capri; freschi diverse stazioni mezzogiorno. Mare agitato in tutti questi paraggi. Bel tempo Italia superiore e centrale; cielo nuvoloso o coperto meridionale, con pioggie Capo Spartivento e Malta. Barometro quasi stazionario Piemonte e Liguria; alzato di 2 a 4 mm. stazioni Venete e Marchigiane; abbassato altrettanto resto Italia, specialmente Sicilia. Grandine ad Ancona. Sempre probabili venti nord freschi o forti con tempo vario al buono maggior parte Italia.

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 3 novembre.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Venezia	10. 0	4. 7	Firenze	14. 8	5. 0
Milano	11. 0	4. 0	Roma	14. 9	6. 0
Bologna	12. 8	9. 6	Genova	15. 1	11. 1
Napoli	13. 0	7. 6	Livorno	15. 2	8. 4

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
6 novembre 1876

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temp.	Temper. esterna al Nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	741,6	+ 4.6	4.2	65	14° 45'	calma	copert.
9 ant.	741.5	+ 5.9	3,8	56	14° 43'	N d.	n. p. s.
12 m.	740,4	+ 6.8	3,7	49	14° 48'	N E d.	sereno
3 pom.	737.4	+ 7,7	3.8	47	14° 47'	calma	sereno
6 pom.	739.4	+ 6.3	4,5	62	14° 45'	N E d.	sereno
9 pom.	737,2	+ 4.6	4.4	68	14° 45'	N E d.	sereno

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali { minima + 4.5 / massima + 8.0
Acqua caduta mill. 0.0.
Minima della notte del 7 + 0.1.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(Tempo medio di Roma) — 8 novembre 1876.
Nascere del **Sole**, ore 7 9 — Passaggio al meridiano ore 0 8 — Tramonto 4 56.
Nascere della **Luna**, 11 28 sera.
Passaggio al meridiano, ore 6 0 matt.
Tramonto, ore 1 36 sera
Giorno della Luna 23°.
Ultimo quarto a 6h 7m di sera.

GIACOMO ANTONELLI.

Un telegramma dell'Agenzia Stefani ci annunzia la morte del cardinale Antonelli, segretario di Stato del Pontefice e da tutti creduto il *factotum* della Curia romana.

Egli era nato a Sonnino (Frosinone) il 2 aprile 1806 e aveva dunque poco meno di settantun anno. Era stato nominato cardinale l'11 giugno 1847 ed era il primo dei cardinali diaconi.

Nel 1848 era in voce di liberale, ma assunto alla carica di ministro, venne manifestandosi de' più accaniti nella politica di resistenza della Corte pontificia.

Accompagnò Pio IX nella sua fuga a Gaeta e al ritorno in Roma si fe' giuoco della famosa lettera di Napoleone a Edgardo Ney e di quante sollecitazioni siano state fatte dalla diplomazia francese per tirare il Governo papale sopra una strada di più mite e liberale sistema.

Dicesi però che non fosse proclive del tutto alla setta gesuitica, che abbia consigliato alcuna volta ed aiutato il Papa a resistere alle pretese e agli impulsi della medesima, e che da ultimo sopratutto lo screzio fra lui e la Compagnia fosse accresciuto di tanto che parecchi tentativi furono fatti per ispogliarlo del grado.

Ma l'Antonelli aveva saputo ispirare a Pio IX una gran stima di sè, anzi una simpatia, e il Pontefice non volle mai cedere alle sollecitazioni che a più riprese gliene vennero fatte.

Malato da lungo tempo, lottò assai contro l'infermità e soccombette finalmente domenica sera a Roma.

Il Re, dopo avere presieduto il Consiglio dei ministri il 4 corrente, è partito la sera alla volta di Firenze per andarvi a visitare la ex-imperatrice de' Francesi.

Le Società delle strade ferrate dell'Alta Italia, Romane e Meridionali, a richiesta del Ministero dei lavori pubblici, hanno disposto che gl'impiegati, i quali trovansi in congedo e vi si fermano per esercitare il loro diritto elettorale, possano nel ritorno approfittare della riduzione concessa pel viaggio in ferrovia agli elettori politici.

Il cav. Costantino Nigra, ambasciatore d'Italia a Pietroborgo, che da qualche giorno trovavasi a Parigi, ne partì sabbato sera per recarsi ad occupare il suo posto.

L'ambasciatore francese presso la stessa Corte di Russia, generale Le Flo, è pure partito ieri l'altro alla volta di Pietroborgo.

Il signor Tissot, testè nominato plenipotenziario di Francia in Grecia, ha ricevuto ordine di raggiungere il suo posto, e partirà per Atene immediatamente.

Quest'oggi, lunedì, deve arrivare a Parigi il Principe di Hohenlohe, ambasciatore di Germania.

La *Gazzetta d'Italia* ha il seguente suo telegramma particolare:

« Ragusa, 4 novembre (ore 1,25 pom.)

« Durando, console d'Italia, e Beccaldi, console di Francia, sono stati destinati dai loro Governi quali commissari per stabilire la linea di demarcazione per l'armistizio.

« Oggi i due consoli si sono posti in relazione coi comandanti delle truppe turche e montenegrine. »

Il capitano Boyton.

Un dispaccio da Valenza reca che il Boyton arrivò in quella città dopo 28 ore di viaggio nel Po ieri l'altro verso le due.

Il tragitto fu cattivo in causa specialmente della nebbia fittissima; tanto che per due volte si credette in pericolo della vita.

Ciò malgrado egli volle continuare il suo viaggio.

ELEZIONI DEFINITIVE.

Varallo — Perazzi.
Novara — Ricotti.
Villadeati — Martinotti 815.
Savona — Boselli 1055.
Cossato — Sella 497.
Lanzo Torinese — Massa 222.
Mondovì — Bellone.
Saluzzo — Monteresso.
Ceva — Mazza.
Acqui (nostro telegramma). — Chiaves eletto con 516 voti.
Capriata d'Orba — Eletto Ferrari.

Ballottaggi.

Genova — 1° collegio, Negrotto voti 618, Goggi 112.

Id. 2° collegio, Tomati voti 722, Podestà 405.

Id. 3° collegio, Rubattino voti 444, D'Amezaga 425.

Rapallo — Ballottaggio fra Molfino e Arata.

Nizza — Bertolini 689; Bigliani 679.

Telegrammi particolari

della *Gazzetta Piemontese*.

Roma, 6 novembre, ore 3,55 pom.

Ecco il riassunto dei risultati delle 413 elezioni conosciute.

Di esse 266 riuscirono definitive, così ripartite: partito *progressista* 204; *antica destra* 62.

I ballottaggi sono 147, prevalendo anche in questi di gran lunga il partito progressista.

Mancano ancora i risultati di 95 collegi.

Rimasero esclusi dalla Camera circa 100 ex-deputati appartenenti alla vecchia destra.

Cronaca

Cose urbane. — Il Municipio questa volta si è risoluto a soddisfare uno dei tanti voti della popolazione circa l'abbellimento della città: egli fa mettere le lastre di pietra a formare il marciapiede sul corso Principe Amedeo, e così quella già bella passeggiata avrà ancora un pregio maggiore. I lavori sono già incominciati.

A proposito di codesti lavori e abbellimenti vogliamo ripetere una lagnanza, o meglio un voto, che abbiamo udito formolare da parecchi cittadini, i quali ci sembra abbiano perfettamente ragione.

Nel fare le opere di abbellimento e di miglioria della città nostra il Municipio procede a caso, saltuariamente, ora qui ora là, senza piano prestabilito e senza perseveranza di lavoro in nessuna delle località. Che ne avviene? Che si fa sempre qualche cosa, che si spendono sempre denari in buona quantità e che il risultamento non si vede, che nessuna delle parti della città è mai finita, abbellita, perfetta. Non sarebbe meglio farsi un bravo disegno generale di abbellimenti, e poi procedere da rione a rione, terminando tutto ciò che occorre a questo prima di metter mano a fare quel che spetta a quello?

Così man mano si avrebbero regolarmente tutti i quartieri abbelliti e ridotti al migliore essere possibile, con assai maggiore effetto pei forestieri che visitano la nostra città e anche pei cittadini che l'abitano.

Il barone de Flotow. — Come sanno i nostri lettori, abbiamo da parecchi giorni ospite fra noi l'illustre maestro autore dell'*Ombra* e della *Marta*, quell'ingegno pellegrino che nato in Germania, vissuto a lungo in Francia, scrisse musica in gran parte ricca di melodia italiana.

È una bella testa la sua, colla fronte piena di pensiero, collo sguardo pieno di fuoco, e alla quale una precoce canizie aggiunge ancora una certa attrattiva... Ma che stiamo dicendovi? Se lo volete conoscere andate allo stabilimento fotografico Schemboche e vi troverete il ritratto eseguito da quei valenti fotografi il quale è bellissimo e, come si suol dire, parlante.

Teatri. — Ieri sera fummo tratti al Gerbino da una novità, un bozzetto medioevale in un atto, del signor Bargili, intitolato: *Il libro del perdono*, che a Roma si disse aver prodotto eccellente impressione. Ma eterni Numi, dove è ito l'affollato pubblico del frequentatissimo teatro di via del Soccorso?

Ieri sera poi ce n'era più poco del solito.

E per tornare a bomba vi diremo che il bozzetto ha ottenuto un successo agro-dolce, cioè: zittiti ed applausi; non poteva succedere altrimenti con quell'argomento così nuovo e piccante.

Figuratevi che novità!

Un padre guelfo odia i figli che sono ghibellini; un frate s'intromette per ottenerne il perdono: non resta al canuto genitore che una figlia. Questa per avvicinarsi a lui trova una vera provvidenza del Cielo, il libro della *Divina Commedia*, e ne legge questi versi:

« Amor che a cor gentil ratto s'apprende; »
e « Amor che a nullo amato amar perdona. »

— Ah!

— Cos'è?

— L'ha detto Dante? Io ti perdono.

» Benedetto il libro e chi lo scrisse. »

Non vi par che sappia di medioevale lontano un miglio?

— Spettatori pochini anche al Nazionale, dove si rappresentava *Pergolesi*.

Ha dovuto essere una serata cattiva per tutti i teatri di prosa quella di ieri sera.

Il dramma del Cuciniello, come piacque dato dal cav. Luigi Monti al Gerbino, piacque pure al Nazionale; già s'intende che il *Pergolesi* di ieri sera era un tantino meno Pergolesi di quello del Monti.

Ma il pubblico si è divertito ed ha applaudito, e quando il pubblico applaude è segno che ha le sue buone ragioni che il cronista fa valere a pro dei simpatici esecutori.

Questa sera la signora Pezzana ci offre, indovinate cosa? *Il ridicolo* di Paolo Ferrari.

Morte del vescovo di Moriana. — L'*Osservatore Romano* annunzia la morte improvvisa del rev.mo monsignor Francesco Maria Vibert, vescovo di San Giovanni di Moriana nella Savoia. Egli era nato in Yenne, diocesi di Chambéry, ed era stato preconizzato vescovo di San Giovanni di Moriana dal Sommo Pontefice Gregorio XVI di s. memoria nel Concistoro del 1° marzo 1841.

Un autografo di Rousseau. — Il signor Vittorio Ceresole, console svizzero, trovò a Venezia un autografo di Gian Giacomo Rousseau. Si sa che il Rousseau fu per qualche tempo addetto all'ambasciata francese a Venezia. Veggasi con qual sorta di prosa l'autore della *Nouvelle Eloïse* dovette scrivere il suo nome glorioso:

« Noi, conte di Montaigu, marchese di Cyrière e Du Picasis, conte della Chaize, brigadiere degli eserciti del Re, ambasciatore di S. M. Cristianissima presso la *Serenissima* repubblica di Venezia:

« Certifichiamo agli interessati che quattro sacchi di farina di due stare ciascuno e una tonnellata di vino contenente circa sei barili, condotti e portati in questa città dal latore del presente passaporto, sono per l'uso e consumo della nostra casa: noi invitiamo gli ufficiali delle dogane a lasciar passare liberamente la predetta quantità di otto stare di farina e sei barili di vino.

« Fatto a Venezia il 10 aprile 1744.

« Montaigu.
« *Per Sua Eccellenza*
« J. J. Rousseau. »

Cronaca bianca. — Sabato scorso a Modena certo F. L. tentava suicidarsi gettandosi nelle acque del canale di S. Pietro, ma due brave persone, il dott. Severi ed il giovane Malagoli, corsero immantinente in suo aiuto e lo trassero da sicura morte.

Cronaca nera. — *Otto avvelenate!* — Il fatto è successo a **Milano**, domenica sera. Il medico Raccotti venne chiamato in tutta fretta in una casa abitata da varie donne in via San Carpoforo e trovò che otto di quelle disgraziate erano avvelenate, per aver mangiato dei funghi. Si dibattevano fra spasimi atroci, ma furono trasportate all'Ospedale ed ora sono fuori di pericolo.

Occhio ai funghi!

*** **A Torino.**

Prepotenze. — Verso le 4 3/4 pom. di ieri tre giovinastri penetrarono in uno spaccio di commestibili in via San Massimo e chiesero vino. La esercente rispose non tenerne per consumo in bottega; uno dei tre mariuoli la gettò a terra con uno spintone e poscia si servì cogli amici del che vino stava sul banco. Quand'ebber bevuto se ne andarono a passo di corsa così veloce che non furono più raggiunti dalla donna che brandendo il manico della scopa li inseguiva gridando.

*** *Ladri.* — Un ragazzo di 14 anni fu arrestato ieri sera in via del Soccorso mentre stava rubando un bocchino da sigari da una vetrina di tabaccaio.

*** *Aggressione.* — Fu pure arrestato un operaio muratore che a mano armata di coltello avea aggredito il magazziniere dell'impresa di costruzione dell'isolato Beato Amedeo, dal servizio del quale era stato congedato.

*** *Cattiva figliuola!* — Ieri una povera vecchia cadeva in via S. Francesco d'Assisi colpita da grave malore; soccorsa da alcuni cittadini, ebbe da una guardia l'invito di salire in cittadina per ritornarsene a casa. La buona donna rifiutò dicendo preferir d'aspettare una sua figliuola che era stata avvisata.

E venne difatti, ma con brutto piglio disse alla guardia di prendersi pur la vecchia di cui, per conto suo, non sapeva che fare!!

E la povera madre, piangente, dovette ritirarsi sorretta dall'agente municipale.

*** *Storia vecchia.* — Ieri sera colla solita arte del dar un falso nome e di lasciar sull'uscio il gabbato, furono rubati due paia di stivaletti da donna ad un calzolaio del Corso S. Maurizio.

*** *Perquisizione domiciliare.* — Ieri i ladri, servendosi di chiavi false, entrarono nella camera abitata da due giovani, in via Corte d'Appello, dove posero in soqquadro tutta la mobiglia e fecero un discreto bottino di effetti di vestiario e biancheria, involando anche un orologio d'argento con catena di similoro, che non valeva proprio la pena di rubare.

*** *Ferimento.* — Per gelosia di donne domenica sera a Bertolla venne ferito di coltello, in rissa, certo M. V. per mano di un suo compagno A. B., il quale venne arrestato.

Il ferito trovasi all'ospedale Mauriziano.

*** *Omicida arrestato.* — È stato arrestato a Rivoli dalle guardie di P. S. l'autore dell'omicidio del fonditore in ghisa Testa Carlo, avvenuto domenica alla Tesoriera.

Egli si chiama, come abbiamo detto, Cosma Domenico Vincenzo; ha 21 anni ed è di condizione carrettiere.

Appena arrestato dagli agenti di P. S. confessò il suo fallo.

*** *Contravvenzioni:* due ad esercenti pubblici.

*** *Arrestati:* 16 di cui 7 donne.

Morti in Torino
denunciati all'ufficio dello stato civile
il giorno 5 novembre

Magnetto Sebastiano, d'anni 33, di Alpignano, conciatore — Osenda Margherita, id. 54, di Centallo, cuoca — Negri Domenico, id. 71, di Livorno (Toscana), scultore — Grassino Maria nata Roggero, id. 80, di Lavriano — Brown Alice, id. 16, di Newcastle (Inghilterra) — Zanoletti Francesco, id. 37, di Torino, tabaccaio — Più 3 minori di anni 7.

Totale complessivo num. 9, dei quali a domicilio num. 7, negli Ospedali num. 2.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 5 novembre

Maschi 16 femmine 13 — Totale 29.

CORRIERE DEL MATTINO

Come ci annunziava il nostro telegramma particolare di ieri sera da Roma e come, secondo il dispaccio della Stefani comunicatoci questa mattina, fanno notare il *Bersagliere* e il *Diritto*, il guadagno fatto nelle elezioni dal partito progressista è veramente considerevole e grandissime quindi le perdite fatte dal partito della destra.

Ciascuno dei nostri lettori può convincersi di ciò e misurare l'entità degli acquisti da una parte e dei danni sofferti dall'altra, consultando il completo elenco delle candidature colla designazione del partito che le proponeva, pubblicato da noi nel supplemento del numero di sabato (4 novembre).

ELEZIONI.

Collegio di Piacenza.

Fra le votazioni più importanti che ebbero luogo domenica scorsa, vuol essere annoverata quella del collegio di Piacenza, in cui l'egregio avvocato Pasquali ottenne voti 368 contro 411 ottenuti dall'on. Gerra, ex-segretario generale al Ministero interni imperante Cantelli; noi confidiamo che i liberali elettori di Piacenza vorranno domenica prossima compiere l'opera loro.

Si afferma che il dibattimento sulla querela data dal ministro Nicotera alla *Gazzetta d'Italia* avrà luogo il 17 corrente.

La vertenza diplomatica sorta in occasione del pellegrinaggio spagnuolo fra l'arcivescovo di Granata ed il conte Coello è terminata, grazie alla gentile condiscendenza del Ministro di Spagna, il quale, non volendo abusare del suo diritto, si è dichiarato soddisfatto.

L'arcivescovo di Granata è quindi autorizzato a rientrare in Spagna, ed è partito difatti ieri da Ventimiglia, dove si era fermato aspettando le risoluzioni del Governo di Madrid. *(Fanfulla).*

LETTERE DI FRANCIA

(Particolare della GAZZETTA PIEMONTESE*).*

Parigi, 5 novembre 1876.

La riapertura della Camera dei deputati e del Senato fu l'avvenimento più importante della settimana. Per quanto concerne il Senato, tuttavia, il risultato non ha risposto all'aspettazione pubblica, poichè quest'assemblea si riunì soltanto lunedì per tenere una seduta di pochi istanti ed aggiornarsi a lunedì prossimo.

Tutto l'interesse si concentrò quindi sulla Camera dei deputati, che tenne due sedute venerdì e sabato, ed era chiamata ad esaminare una questione che al sommo grado preoccupa gli spiriti; ed è questa la legge Gatineau che tende a far cessare totalmente i processi per fatti relativi all'insurrezione del 1871.

Dopo lunghe trattative, che non produssero alcun risultato, dopo una lunga e viva discussione, non del tutto logica a dire il vero, la Camera finì per adottare ieri una soluzione che stabilisce a breve termine la cessazione dei processi nuovi, tranne per i crimini d'assassinio, incendio e furti, deliberando che i processi per questi crimini eccezionali avranno luogo per lo innanzi, non più davanti ai Consigli di guerra, ma davanti ai giurati. La Camera respinse la proposta che i contumaci dovessero ripresentarsi davanti ai giurati. Una tale disposizione a taluno non potrà parer troppo logica; ma così com'è, la nuova legge produrrà per fermo un buon effetto sull'opinione pubblica. Generale è la riprovazione per i fatti criminosi avvenuti nel 1871; ma per generalmente si riconosce che oramai è tempo di smetterla colle repressioni tardive. Dopo cinque anni e più, durante i quali i tribunali militari non cessarono mai di funzionare severamente; dopochè le istituzioni del paese assunsero un carattere di stabilità che prima non avevano, è opinione dei più che non vi possa essere oramai alcun inconveniente a troncare i processi.

La sicurezza generale non ne soffrirà punto, ben all'opposto; e questa savia misura potrà contribuire a far rinascere negli spiriti quella calma di cui abbiam tanto bisogno.

La proposta Gatineau, peraltro, non distolse affatto l'attenzione del pubblico dagli affari esteri, così gravi ed importanti per tutti; ed il paese accolse con molta soddisfazione le dichiarazioni pacifiche lette alla tribuna venerdì scorso dal signor duca Decazes. La Francia non può guardare con assoluta indifferenza quanto si passa in Europa; ma essa deve conservare una ferma politica di neutralità impostale dalle circostanze. Ragioni d'ogni specie non le mancano per evitare di slanciarsi in un'avventura europea, in cui si comprometterebbe senza vantaggio per sè, nè per altri. Suo scopo è di lavorare a ricostituirsi, a riorganizzarsi, per ricuperare le forze perdute; essa desidera mantenersi in buone relazioni con tutte le altre Potenze europee, ed il solo punto cui mira attualmente è la grande lotta pacifica ed industriale dell'Esposizione universale del 1878, cui tutti si van preparando con molta attività.

Del resto la nuova fase in cui sta per entrare la questione d'Oriente è tale, da far concepire le più belle speranze a tutti coloro che sinceramente desiderano la pace. Qui molti credono che l'armistizio sarà la pace definitiva, per quanto vi possa essere alcunchè di definitivo nelle cose umane.

È abbastanza interessante il consultare lo spirito dei rappresentanti del paese, ora che fan ritorno dai rispettivi dipartimenti: quasi tutti sono inzuppati, per dir così, delle idee dei loro elettori; ed è in questo punto che meglio e più fedelmente rappresentano la Francia.

Ebbene, in tutte le conversazioni, in tutte le adunanze, in tutti i crocchi, i deputati della maggioranza si fanno come una festa di poter constatare lo immenso progresso che va facendo nello spirito delle popolazioni il Governo della Repubblica.

Ma, in pari tempo, amaramente si lamentano della parte che rappresentano i funzionari pubblici in generale, e principalmente gli agenti dell'ordine amministrativo. Quasi tutti questi funzionari, nati col 24 maggio 1873, e conservati nel loro posto, dopo d'allora, dal Governo attuale, si fanno come un obbligo di screditare la forma governativa liberale, invece di farla rispettare, come sarebbe loro stretto dovere. Questo stato di cose crea un certo malcontento, un vero ostacolo al rassodamento delle istituzioni del paese, e ne' circoli parlamentari repubblicani tien viva l'irritazione. Quindi, per quanto sia comune il desiderio di dedicarsi esclusivamente agli affari, e discutere accuratamente i diversi capitoli del bilancio, non è del tutto eliminata la probabilità di veder rivolte al Governo delle interpellanze su gravi argomenti che agitar potrebbero la opinione pubblica.

Secondo il corrispondente dell'*Estafette*, che non cerca guari distinguersi per intendimenti pacifici, le cose non correrebbero troppo liscie a Belgrado per i Russi. L'esasperazione contro questi alleati spontanei, molti dei quali lasciarono la vita sul campo di battaglia, sarebbe colà giunta al colmo. « Grandi dimostrazioni anti-russe si preparano a Belgrado, dice quel corrispondente; e temesi che il signor Ristic sia sul punto di gettarsi in braccio dell'Austria. — « La Russia ci ha « spinti alla guerra, dicono i cittadini ad « alta voce, ed ora ci abbandona, come « abbandonò i nostri infelici fratelli della « Bosnia! »

Queste notizie non servono certo a calmare il partito della guerra in Russia, la quale va molto a rischio di perdere il suo prestigio presso gli Slavi, se colle armi non si fa a vendicare i rovesci e le catastrofi toccate. Dicesi che lo Czar, riconoscendo oramai quanto sia inevitabile una guerra colla Turchia, sia molto abbattuto, e di nuovo si fanno correr voci d'abdicazione.

Un altro telegramma dello stesso foglio annunzia che a Costantinopoli i sudditi dello Czar sono trattati assai male dalla soldatesca turca, e che pubblicamente vengono chiamati « Cani russi. » Questi incidenti potrebbero dar luogo benissimo ad uno scambio di spiegazioni fra il generale Ignatieff ed il Granvisir.

ELEZIONI DEFINITIVE.

Courgnè — Arnulfi con voti 530
Barge — Plebano » 719
Oviglio — Ercole » 1129
Bobbio — Fossa » 376
Gavirate — Adamolli » 476
Borgo San Dalmazzo — Ranco all'unanimità.
Oneglia — Borelli voti 913
Sanremo — Biancheri » 1495
Porto Maurizio — Celesia » 980
Ceva — Mazza » 1017

Ballottaggi

Susa — Odiart 300 — Genin 287.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Avezzano, Lolli 349 — Catania, 2° Collegio, Speciale 950 — Nicosia, Pandolfi 646 — Paternò, Delle Favare 521 — Comiso, Cancellieri 560 — Teramo (rettifica), Costantini, 610 — Nicastro, D'Ippolito 364 — Paola, Delgiudice 582 — Cento, Mangilli 410 — Aquila, Canella 319 — Campi Salentino, Vitale — Tricase, Romano 447 — Montepulciano, Angelotti 375 — Corigliano, Sprovieri 395 — Tricarico, Crispi 441 — Rocca San Casciano, Monzani 453 — Ferrara, 2° Collegio, Gatelli 989 — Maglie, Lafrancesca 638 — Menaggio, Polti 343 — Vallo, De Dominici 482 — Campagna, Zizzi 449.

Nuoro, eletto Pirisi Siotto 426 — Pescina, Marselli 543 — Torchiara, Giordano 507 — Pallata, Marcello Pepe 269 — Fiorenzuola, Lucca 350 — Calatafimi, Borruso 545 — Montegiorgio, Bartolucci 209 — Penne, Aliprandi 213 — Boiano, Tiberio 309 — Brienza, Lovito 450 — Sant'Angelo dei Lombardi, Napodamo 451 — Cassano al Jonio, Toscano 348 — Gessopalana, Melchiorre 342 — Rossano, Toscano Gaetano 305 — Cefalù, Botta 684.

Ballottaggi. — Napoli, 2° coll., Ungaro voti 461; Quarto 388 — Montecorvino, Giudice Antonio 255; Dini 222 — Schio, Pasini 407; Tealdi 418, elezione contestata — Andria, Brin 418; Deluca 393 — Catanzaro, Grimaldi 606; Larussa 537 — Bardolino, Righi 185; Piatti 93 — Serradifalco, Riolo 210; Giudici 161 — Sora, Incagnoli 219; Teti 208 — Bovino, Delvecchio 393; Guevara 308 — Cajazzo, Pacelli, 428; Ungaro 342 — Iglesias, Todde 402; Marchese 310 — Rimini, Bertani 360; Solinas 330.

Ballottaggi. — Fabriano, Carini 388; Ruspoli 143 — Urbino, Carpegna 230; Dotto 118 — San Marco Argentaro, Mayera 201; Campagna 136 — Clusone, Gregorini 277; Lenzoni 129 — Cittaducale, Salomone 319; Piacentini 98 — Scansano, Maggi 403; Devitt 250 — Tivoli, Pericoli 220; Aureli 191 — Cagliari, Pessiglioni 301; Govino-Fara 322 — Teano, Broccoli 263; Zarrone 255 — Cotrone, Cosentini 385; Baracco 312 — P...ollo, Bortolucci 190; Sandonini 67 — Thiene, Tecchio 285; Broglie 191.

Ballottaggi — Sala Consilina, Oliva 225; Pessina 234 — San Benedetto, Ballanti 241; Cantalamessa 136 — Monteleone, Cordopatri 450; Francica 363 — Langhirano, Basetti 360; Paini 147.

Londra, 6 novembre.

Il *Times* ha da Vienna: Tutte le Potenze, eccettuata la Germania che probabilmente non vuole immischiarsi, nominarono i loro commissari per stabilire la demarcazione. La Turchia e gran parte delle Potenze pensano che la linea debba fissarsi nelle posizioni occupate quando fu accettato l'armistizio. La Russia invece sembra disposta a domandare che le truppe turche si ritirino alla frontiera.

Roma, 6 novembre.

Il *Diritto* ed il *Bersagliere* pubblicano il risultato delle elezioni finora conosciuto. Collegi 431. Eletti a primo scrutinio: ministeriali 242, dell'opposizione 45. Ballottaggi: con prevalenza governativa 67, con prevalenza dell'opposizione 45; ballottaggi nei quali i candidati sono entrambi governativi, 32.

Alessandria d'Egitto, 6 novembre.

Nel rinnovamento annuo dei presidenti e vice-presidenti della Corte d'appello e del Tribunale, Lapenna venne confermato a presidente della Corte d'appello, Letourneur venne eletto a vice-presidente; e Lallemand venne eletto a presidente del Tribunale.

Cadice, 5 novembre.

Proveniente da Genova, è partito per la Plata il postale *Sud America*.

Gibilterra, 5 novembre.

Il postale *Colombo* è partito per Genova.

Vienna, 6 novembre.

La *Corrispondenza politica* ha telegraficamente da Costantinopoli: Venerdì gli ambasciatori tennero una conferenza presso Elliot riguardo alla quistione della demarcazione. Assicurasi che la demarcazione non incontri grandi difficoltà. Gli addetti militari designati a cooperare alla demarcazione, partiranno mercoledì per la Serbia; essi sono: Raab per l'Austria, Dorey per la Francia, Campbell per l'Inghilterra, Telenoj per la Russia; per l'Italia e la Germania funzioneranno gli addetti militari presso le rispettive Ambasciate a Vienna. Nel Montenegro sono designati Thoemmel per l'Austria e Bogolubov per la Russia.

Berlino, 5 novembre.

Reichstag. — Discutesi il bilancio degli esteri.

Joerg parla della questione d'Oriente.

Bulow risponde che il Governo non può dare ora spiegazioni sulle questioni pendenti. La politica dell'Imperatore è pacifica e ricusa d'intervenire negli affari degli altri Stati.

Lo sviluppo delle cose in Turchia non toccherà così presto la Germania, nè indirettamente, nè direttamente. Il Governo farà al Reichstag le comunicazioni necessarie. La Germania continuerà ad essere un baluardo di pace.

Londra, 6 novembre.

Manning è partito per Roma.

Notizie da Costantinopoli constatano gli attivi negoziati per un accordo diretto tra la Turchia e la Russia, che renderà inutile la Conferenza. Assicurasi che un alto funzionario russo arriverà domenica a Costantinopoli.

Cairo, 6 novembre.

Ebbero luogo delle dimostrazioni a Cairo ed Alessandria, essendosi il Kedivè opposto all'esecuzione di una sentenza riguardante un suo podere. — È smentita l'abdicazione del Kedivè.

Nuova York, 6 novembre.

Domani avranno luogo le elezioni presidenziali. Regna grande emozione. L'elezione di Tilden democratico, è assicurata, se Nuova York voterà per lui.

La famiglia Pomba ringrazia pubblicamente tutte quelle persone le quali vollero far parte del mesto corteo che accompagnò all'ultima dimora il caro loro estinto comm. **Giuseppe Pomba.**

Chiede pur venia se fra i molti conoscenti ed amici, alcuno ve ne fosse che non avesse ricevuto la lettera di partecipazione.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
CURINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

BOLLETTINO SERICO.

La situazione del nostro mercato serico non è punto variata dalla settimana precedente, benchè si possa dire che le disposizioni agli acquisti sia migliore. Difatti la settimana, se non vennero conchiuse delle contrattazioni, si notò però una maggiore ricerca di articoli serici.

Ora dipenderà dalle notizie più o meno favorevoli d'Oriente il vedere quale piega prenderanno gli affari.

La fabbrica, secondo i giornali serici, è approvvista di merce; si aggiunga che il raccolto delle sete è quasi esaurito, niente di più facile che gli organzini trovino presto collocamento.

In ogni modo siamo in un periodo di aspettazione nel quale tutti sperano e desiderano che volga in bene pei sericoltori.

Il listino della Borsa di Torino non segnò in settimana alcuna quotazione.

La settimana serica di Milano si è iniziata con pochi affari, ma verso la metà alcuni sintomi favorevoli dell'armistizio in Oriente provocarono varie domande in ogni articolo.

In chiusura d'ottava i prezzi si riportarono al vecchio livello del massimo rialzo avutosi, ma benchè le domande fossero susseguite da molte trattative, gli affari non riuscirono ad approdare a risultato alcuno, essendosi in attesa di ordini dall'estero.

Cascami in perfetta calma e senza affari.

Diamo qui sotto il listino dei prezzi correnti.

Strusa class.		1ª qual.	L. 18 — a 19 —
»	»	2ª »	» 16 50 a 18 —
»	»	3ª »	» 14 50 a 16 25
»	»	4ª »	» 13 50 a 14 25
Galletta forata gialla			» 16 25 a 17 50
»	»	verdi 1ª q.	» 15 25 a 16 25
»	»	» 2ª »	» 13 — a 14 —
Fiocco reale 2ª qualità			» — — a — —
Mistarone	1ª	»	» 16 — a 18 —
»	2ª	»	» 14 — a 16 —

Barbo (Feigads) di gallettami classica e 1ª sublime	L. 31 — a 33 —
Id. Id. 3ª qualità	» 29 — a 31 —
Id. Id. 4ª, 5ª »	» 27 — a 29 —
Id. ...ter. cons. 1ª, 2ª, 3ª, 4ª, 5ª	» 21 — a 22 —
Doppi... grana 1ª qual.	» 8 25 a 9 25
» » 2ª »	» 7 75 a 8 25
Gallettame 1ª qualità	» 5 — a 6 —
» 2ª »	» 4 25 a 5
» 3ª »	» 3 50 a 4 —
» 4ª »	» 1 25 a 2 —
Galletta carmate	» 10 — a 10 50
Strazze chinesi	» 17 50 a 18 50
» nostrane	» 14 50 a 15 50
» bengalesi	» 11 75 a 12 25

La Condizione di Milano ha registrato nella settimana:

Europee: Greggie 70, Trame 25, Organzini 78, Cucirine 7; Asiatiche: Greggie 218, Trame 45, Organzini 33, Cucirine 0, in tutto balle 507, delle quali 208 europee e 299 asiatiche del peso di chilogr. 40,190, contro balle 492 tra greggie, lavorate e cucirine della decorsa ottava, del peso di k. 43,275, e quindi con una differenza in più di balle 15 ed in meno di chilogrammi 3085.

Il mercato di Lione, interrotto dalla festa d'Ognissanti, passò piuttosto in calma. La notizia dell'armistizio in Oriente fece cessare però lo stato d'aspettativa in cui si era e parecchi affari si notarono specialmente nelle asiatiche a prezzi alquanto migliorati. L'ottava chiuse con un po' più di fiducia nell'avvenire dell'articolo.

La Condizione ha registrato balle 1102, del peso di chil. 70,930, contro balle 1117 di chilogr. 76,079 nella decorsa ottava, e quindi con una differenza in meno di balle 15 e di chil. 5149.

Le suddette cifre danno 260 balle di sete Europee e 842 di Asiatiche.

Borsa di Genova. — 6 novembre.

Rendita Italiana	78 15	cont.
Azioni Banca Nazionale	1966 —	id.
» Mobiliare Italiano	648 —	id.
» Regia Tabacchi	— —	
» Ferr. Meridionali	338 —	id.

Francia breve lett. a 108 90, den. a 108 75.
Londra a vista lett. 27 46, denaro 27 42.
Oro da 21 77 a 21 79. — Sconto 5 0[0.

Borsa di Milano. — 6 novembre.

Rendita Italiana contante	— —
» » fine mese	77 80
Prestito Nazionale 1866	43 50
» » stallonato	40 50
Obbl. Ferr. Meridionali	226 —
» » Sarde A.	218 50
» » » B.	221 50
» » Pontebbane	260 —
» Beni Demaniali	536 —
» Regia Tabacchi	555 —
Boni Ferr. Meridionali	— —
Azioni » Meridionali	336 —
» Regia Tabacchi	790 —
» Banca Nazionale	1970 —
» » Lombarda	560 —
» » Generale	450 —
» » di Torino	605 —
» Banco Sete	200 —
» Lanificio Rossi	952 —
» Linificio e canap. naz.	275 —
» Cotonificio Cantoni	288 —
Pezzi da 20 fr.	21 74

Firenze,	4	6
Rendita 5 0[0	78 15	77 80
Rend. al 1° genn. 1877	— —	— —
Oro lettera	21 72	21 74
Londra lettera	27 30	27 26
Cambio su Parigi	108 57 5	108 75
Prestito Nazionale	—	—
Azioni Tabacchi	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Azioni Ferr. Merid.	341 —	— —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	— —	850 —
Credito Mobiliare	645 —	— —

Parigi,	4	6
3 per 0[0 Francese	71 45	71 85
5 per 0[0 Id.	105 05	105 25
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 05	72 45
Ferr. Austriache	- -	- -
F. Lombardo-Venete	163 -	161 —
Obbl. Regia Tabacchi	— -	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	225 —	224 —
Az. Ferr. Romane	58 —	59 —
Obbl. Lombarde	240 —	240 -
Obbl. Romane	235 —	235 -
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 14	25 15
Cambio sull'Italia	8 —	8 —
Consolidati Inglesi	96 1[16	96 1[4

Vienna.	4	6
Mobiliare	147 90	147 25
Lombarde	80 —	78 —
Banca Anglo-Austr.	76 50	75 75
Austriache	262 50	263 50
Banca Nazionale	830 —	837 —
Napoleoni d'Oro	9 85	9 86 5
Cambio su Parigi	48 90	49 —
Cambio su Londra	123 20	123 45
Rendita Austriaca	67 70	67 60
Idem in carta	63 20	63 05
Unionbank	52 —	54 —
Berlino,	4	6
Austr. Marchi di Bor.	434 50	436 —
Lombarde Franchi	133 —	128 50
Mobil. Marchi di Bor.	243 —	249 50
Rendita It. Franchi	71 30	70 90
Londra,	4	6
Consolidato inglese	96 1[16	96 1[4
Rendita Italiana	71 3[4	71 7[8
Spagnuolo	13 5[8	13 3[4
Turco	11 5[8	11 5[8
Egiziano del 1868	—	
Egiziano del 1873	43 1[2	45 1[8

Condizione Pubblica delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 6 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	168 21
Trama	»	» »
Greggia	9	798 37
Articoli diversi	»	» »
Totali	11	966 58

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 48.
Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino
Bollettino del giorno 6 novembre.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	7	629 46
Trama	1	100 78
Greggia	2	104 57
Articoli diversi	»	» »
Totali	10	834 81

Totale nel mese a tutt'oggi Colli n. 59
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Celere delle Sete in Torino
col sistema privilegiato Solei-Trivero di M. Ponzone (via Ospedale, 14).
Bollettino del giorno 6 novembre

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	2	200 15
Trama	»	» »
Greggie	1	83 42
Articoli diversi	»	» »
Totali	3	283 57

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 12.
Il Direttore: A. Trivero.

Camera di Commercio ed Arti di Torino
BORSA DI COMMERCIO.
(Bollettino Ufficiale)

7 novembre 1876 — Fondi Pubblici.
Consolidato 5 0[0 C. d. matt. in cont. 78 40 40.
Corso legale 78 40.
Oro da 21 73 a 21 77.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Franc. (breve)	108 80	109 05	— —	— —
Franc. (lungo)				
Svizzera	108 70	108 90	— —	— —
Londra	— —	27 27 1[2	27 32 1[2	
Germania	— —	— —	132 —	132 1[3
Vienna	— —	— —	216 —	217 —

Sconto p. 0[0 Francia meno 3. Svizzera meno 5 1[2. Londra più 2. Germania più 4 1[2. Vienna più 4 1[2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 7 novembre 1876.

Borsa di Parigi in aumento perchè ultimata definitivamente e senza malanni la liquidazione, e terminata anche in modo soddisfacente la discussione al Parlamento francese della proposizione Gatineau. La riunione della sera sul Boulevard fu senza colore. Questa mattina da noi si poteva sperare di rivedere prezzi in giusto rapporto con quelli di Parigi, ma l'uomo propone ed il telegrafo dispone. Il telegramma che fa temere voler la Russia stabilire gli antichi confini nella demarcazione dei limiti dell'armistizio, ha raffreddato alquanto l'ottimismo della Borsa.

Quindi la Rendita per fine mese dopo aver esordito a 78 40, corso già inferiore alla parità di Parigi, fece 78 37 1[2, 78 35 e chiuse offerta a questo prezzo, con denaro a 78 32 1[2.

Rendita per cont. 78 30 a 78 35.
In generale affari molto limitati.
Az. Banca Naz. 1965 a 1970.
Az. Banca Torino 510 nom.
Az. Mobil. It. 645 a 650.
Az. Banco Sc. 278 a 278 1[2.
Az. Tabacchi 805 a 806.
Az. Meridionali 335 a 337.
Obbl. Meridionali 225.
Obbl. Cavour 487 a 488.
Francia 108 65 a 108 90.
Londra 27 27 1[2 a 27 30.
Oro 21 73 a 21 75

Parigi,	4	6
Rendita Turca	11 65	11 75
Obbl. Ottomane 1869	60 —	62 —
Id. 1873	59 —	61 —
Lotti Turchi	36 25	35 50
Tunisine	222 —	223 —
Mobiliare Francese	155 —	159 —
Id. Spagnuolo	553 —	562 —
Rend. Spagn. esterna	13 7[16	13 9[16

Carignano — *Riposo.*

Vittorio Emanuele (ore 7 1/2) — *Don Sebastiano*, opera in 5 atti. — *Pietro Micca*, ballo.

Nazionale (ore 8) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista cav. Dondini, rappresenterà: *Giovanni Battista Pergolesi*, dramma storico in 4 atti.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Antonio Zerri e Gaspare Lavaggi, rappresenterà: *Il Ridicolo*, commedia in 5 atti.

Balbo (ore 8) — La drammatica Compagnia Pezzana-Gualtieri rappresenterà: *Il Ridicolo*, commedia in 5 atti.

Alfieri (ore 8) — Rappresentazione della Compagnia equestre di Carlo Fassio.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese diretta dagli artisti Gemelli e Cherasco, rappresenterà: *Le miserie d'monssù Travet*, commedia in 5 atti.

D'Angennes (ore 8) — La Compagnia piemontese diretta dal cav. G. Toselli, rappresenterà: *I baletti d' famia*, commedia in 3 atti. — *La sposa per un'ora*, farsa.

San Martiniano (ore 7 1/2) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *Il viaggio al centro della terra*, commedia. — *Alla luna!* pantomima con musica e ballo.

Skating-Rink di Piazza d'Armi, Corso Duca di Genova, 37 — Esercitazioni giornaliere dalle 7 alle 11 ant., e dalle 2 alle 10 p.

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

		Parigi (sera) ottobre 4	6
Farine 8 marche	pel corrente (*)	Fr. 59 25	59 50
» »	per novembre e dic.	» 60 —	60 25
» »	a 4 mesi da nov.	» 60 75	61 —
» »	pei primi 4 mesi	» 61 50	61 75
Zuccari	Saccarino disp. entrepôt 88 $^{10}/_{12}$	» 59 50	62 —
»	» $^{7}/_{9}$	» 75 —	76 50
»	bianco 3	» 76 —	79 50
»	raffinato scelto	» 160 —	152 —

Liverpool, 6 novembre (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 15000, di cui per la speculazione 3000, e per la consumazione 12000

Mercato fermo.

Importazione della giornata, Balle 6000.

Hâvre, 6 novembre (sera)

Cotoni — Vendute Balle 7500.

Mercato attivo, tutti i prezzi fesi.

Caffè — Venduti sacchi 0.

Mercato pesante.

» — Guatemala da. . . . . Fr. 105 — a 149 —

Marsiglia, 6 novembre (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 18133

Vendite » 0

Affari nulli.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

DIREZIONE DELLE OPERE PIE DI S. PAOLO IN TORINO

Situazione dei conti dei seguenti Istituti da essa amministrati al 31 ottobre 1876.

CREDITO FONDIARIO

Guarentigia ipotecaria Lire 61,247,368.

		N°		L.		N°		L.
Cartelle emesse	In totale al 30 settembre 1876				N°	59,903	per L.	29,951,500
	Nel mese di ottobre 1876				»	459	»	229,500
	In totale al 31 ottobre 1876				N°	60,362	per L.	30,181,000
Cartelle da estinguersi	Ricevute in restituzione anticipata di mutui	N° 9,774	per L.	4,887,000				
	Per estrazione a sorte	» 2,268	»	1,134,000				
	In totale	N° 12,042	per L.	6,021,000	N°	12,042	per L.	6,021,000
Cartelle ammortizzate o ritirate dalla circolazione		» 11,936	»	5,968,000				
Cartelle da ritirarsi		N° 106	per L.	53,000				
Cartelle in circolazione al 31 ottobre 1876					N°	48,320	per L.	24,160,000

Delle quali al portatore N° 27,271, al nome N° 21,049.

Corso del mese — Massimo L. 462 50 — Minimo L. 462 — Medio L. 462 25.

ATTIVO.

	Al 30 settembre 1876	Al 31 ottobre 1876
Prestiti con ammortamento — Conto capitale . . . L.	24,159,303 84	24,045,500 71
Prestiti con ammortamento — Conto annualità . . . »	76,505 58	852,391 35
Conti correnti ipotecari . . . »	—	—
Anticipazioni su Cartelle fondiarie . . . »	—	—
Fondi impiegati — In titoli dello Stato . . . »	82,820 40	82,820 43
Fondi impiegati — In Buoni del Tesoro . . . »	—	—
Fondi impiegati — In titoli diversi . . . »	40,172 »	40,172 »
Debitori in conto corrente . . . »	—	—
Debitori diversi . . . »	319,213 20	285,480 49
Cartelle fondiarie di proprietà . . . »	10,673 80	9,460 80
Monte di Pietà — Conto corrente per servizio Cassa . . . »	571,241 75	185,007 45
Cartelle fondiarie in deposito . . . »	1,250,000 »	1,050,000 »
Mobili o spese d'impianto . . . »	12,785 84	12,785 84
Disavanzi degli esercizi precedenti . . . »	—	—
Fondo di garanzia dell'Istituto . . . »	1,500,000 »	1,500,000 »
Totale delle Attività L.	28,010,916 44	28,070,233 01
Spese del corrente esercizio.		
Spese generali d'Amministrazione . . . L.	39,888 83	41,518 83
Sorveglianza governativa . . . »	2,000 »	2,000 »
Interessi passivi . . . »	524 10	524 10
Perdite . . . »	—	—
Totale a bilancio L.	28,050,329 46	28,114,276 03

PASSIVO.

	Al 30 settembre 1876	Al 31 ottobre 1876
Cartelle in circolazione — Conto capitale . . . L.	24,155,000 »	24,160,000 »
Cartelle in circolazione — Conto interessi . . . »	471,686 28	602,280 40
Cartelle in circolazione — Estratte da pagarsi . . . »	130,000 »	53,000 »
Buoni di Cassa in circolazione . . . »	—	—
Creditori in Conto corrente . . . »	—	—
Creditori diversi . . . »	15,217 06	6,172 85
Diritti erariali . . . »	2,050 50	33,972 47
Imposta sulla ricchezza mobile . . . »	28,393 41	29,037 56
Depositi a garanzia d'ipoteche . . . »	220,111 46	243,800 63
Depositanti Cartelle per custodia . . . »	788,000 »	764,086 41
Id. per cause diverse . . . »	293,000 »	187,500 »
Depositi per perizie . . . »	2,010 83	2,333 03
Capitale proprio dell'Istituto . . . »	274,573 80	274,573 80
Fondo di riserva . . . »	91,524 60	91,524 60
Fondo di garanzia assegnato per legge . . . »	1,500,000 »	1,500,000 »
Monte di Pietà — Conto corrente servizio Cassa . . . »	—	—
Totale delle Passività L.	27,965,353 44	27,070,549 84
Rendite del corrente esercizio.		
Diritti di commissione . . . »	50,097 40	117,493 88
Interessi attivi . . . »	12,063 37	14,324 70
Proventi diversi . . . »	372 35	473 30
Utili . . . »	1,005 51	2,495 31
Totale a bilancio L.	28,050,329 46	28,114,276 03

Il Credito Fondiario mutua in Cartelle fruttanti il 5 per cento e per prima ipoteca sopra immobili, fino alla metà del loro valore, somme rimborsabili con ammortizzazione.
— Riceve Cartelle fondiarie in deposito per custodia, tanto nominative che al portatore, e colla presentazione del relativo certificato è dato mezzo al ritentore di riscuotere gl'interessi semestrali di tutte le Cartelle comprese nel medesimo, qualunque sia in complesso il numero loro.

Il Presidente
SAVERIO RIPA DI MEANA.

Il Ragioniere Capo
GARELLI MAGGIORINO.

MONTE DI PIETÀ

ATTIVITÀ.

	Al 30 settembre 1876 N°	L.	Al 31 ottobre 1876 N°	L.
Anticipazioni su pegno				
di Oggetti preziosi . . . N°	37,307	1,303,028 85	37,101	1,251,531 50
di Pannilini e filati . . . »	47,718	344,945 85	45,016	329,291 35
di Rame e diversi . . . »	7,668	31,621 10	7,297	33,281 35
Somma anticipata su pegni in totale N°	92,783	1,749,595 80	89,417	1,617,107 80
Anticipazioni su fondi pubblici . . . »	107	975,434 06	202	929,122 51
Fondi pubblici di proprietà — Titoli dello Stato . . . »		5,060,531 09		4,512,311 73
Fondi pubblici di proprietà — Buoni del Tesoro . . . »		—		— »
Fondi pubblici di proprietà — Obblig. con guaran. gov. »		674,191 25		674,191 25
Fondi pubblici di proprietà — Obb. di prest. com. e prov. »		169,735 »		199,735 »
Fondi pubblici di proprietà — Titoli diversi . . . »		5,570,085 »		5,600,186 60
Cambiali in portafoglio con guar. ipotec. »		1,370,445 »		1,370,445 »
Id. id a breve scadenza »		1,631,000 »		1,631,000 »
Debitori diversi . . . »		10,653 61		11,091 05
Cassa contanti . . . »		201,672 84		104,062 04
Conti correnti per servizio Cassa — Credito fondiario . . . »		—		—
Conti correnti per servizio Cassa — Opere pie di S. Paolo . . . »		48,793 49		65,110 64
Conti correnti per servizio Cassa — Istit. Naz. per le figlie de' Mil.		97,030 37		100,958 14
Stabili di proprietà . . . »		95,796 80		111,960 20
Conti correnti ad interesse . . . »		500,000 49		537,921 09
Spese da ammortizzarsi . . . »		24,309 10		24,309 10
Mobili . . . »		11,600 10		11,600 10
	—	15,229,006 38	—	17,731,831 03
Elargizioni di beneficenza . . . L.		28,053 95		28,033 95
Spese dell'esercizio 1876				
Imposte . . . L. 91,066 37 / Interessi passivi . . . » 260,510 67 / Amministrazione . . . » 92,080 77		453,966 81		
Imposte 91,568 37 / Interessi passivi 205,150 69 / Amministrazione 101,401 01				458,218 07
	—	18,711,717 09	—	18,218,705 55

PASSIVITÀ.

	Al 30 settembre 1876 N°	L.	Al 31 ottobre 1876 N°	L.
Capitali depositati . . . Libretti N°	3,065	15,770,481 08	3,040	15,187,890 01
Interessi sui detti da pagarsi . . . L.		100,953 98		98,091 94
Fondo pensioni impiegati . . . »		26,796 77		27,010 56
Creditori soprappiù . . . »		30,509 21		27,800 78
Creditori diversi . . . »		35,547 03		447,347 09
Credito Fond. Conto corr. per serv. Cassa		571,241 75		185,007 45
	—	16,534,503 02	—	15,974,719 83
Avanzi di rendita . . . L.		1,080,950 92		1,526,950 92
Rendita dell'esercizio 1876				
Interessi attivi . . . L. 451,707 73 / Sconti e provvigioni . » 150,349 29 / Proventi diversi . . » 48,145,53		650,202 55		
Interessi attivi 508,314 82 / Sconti e provvigioni 153,103 29 / Proventi diversi 55,117 19				717,034 80
	—	18,711,717 09	—	18,218,705 55

Il Monte di Pietà riceve qualunque somma in deposito a partire da L. 100, su cui per ora corrisponde l'interesse annuo del 3 per cento.
— Fa anticipazioni su pegni di oggetti di diversa natura, non che sui titoli dello Stato o dal medesimo guarentiti, su cartelle fondiarie e sulle azioni della Banca Nazionale.

Concede mutui ed apre crediti in conto corrente guarentiti con ipoteca a condizioni da convenirsi.
Gli Uffici e le Casse per tali operazioni sono aperti dalle 10 antimeridiane alle 3 pomeridiane di ogni giorno non festivo.

Torino, 1 novembre 1876.

SAVERIO RIPA DI MEANA.
Il Presidente

Il Ragioniere Capo
GARELLI MAGGIORINO.

Torino, Tipografia Roux e Favale.